

Quaderni di
ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
VI

LA CERAMICA ALTOMEDIEVALE IN ITALIA

a cura di
Stella Patitucci Uggeri



ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

Quaderni di
ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

diretti da
STELLA PATITUCCI UGGERI
Cattedra di Archeologia Medievale
Università di Cassino

VI

Atti del V Congresso di Archeologia Medievale
(Roma, CNR, 26-27 Novembre 2001)

Tutti i diritti riservati

Volume pubblicato con il contributo del C.N.R.
ISBN 88-7814-262-X
© 2004 - Edizioni All'Insegna del Giglio
Via Niccolò Piccinni, 32 - 50141 Firenze

INDICE

Stella PATITUCCI UGGERI, <i>Introduzione</i>	7
Mariamaddalena NEGRO PONZI, <i>Ceramica altomedievale nel Piemonte</i>	11
Gabriella PANTÒ, <i>Ceramiche altomedievali dai nuovi scavi di Torino</i>	37
Silvia LUSUARDI SIENA, Alessandra NEGRI, Luca VILLA, <i>La ceramica altomedievale tra Lombardia e Friuli. Bilancio delle conoscenze e prospettive di ricerca (VIII-IX e X-XI secolo)</i>	59
Marco SANNAZARO, <i>La ceramica invetriata tardoantica-altomedievale in Lombardia: Le produzioni più tarde</i>	103
Carlo VARALDO, <i>La ceramica altomedievale in Liguria (VIII-X secolo)</i>	119
Giulio CIAMPOLTRINI, <i>Produzioni ceramiche lucchesi fra VIII e XI secolo. Evidenze dalle stratigrafie dell'area Galli Tassi</i>	149
Maria Cecilia PROFUMO, <i>Ceramica altomedievale nelle Marche</i>	163
Lucia PRANDI, Gabriella SILVESTRINI, <i>Un contesto di ceramica altomedievale da Cencelle</i>	177
Simona PANNUZI, <i>Ceramiche altomedievali dall'area ostiense</i>	189
Andrea R. STAFFA, <i>Le produzioni ceramiche in Abruzzo nell'altomedioevo</i>	205
Enrico SIENA, Michela TERRIGNI, <i>Ceramica dalla Valle del Pescara. Materiali medievali dal centro storico di Pianella (PE)</i>	235
Gianfranco DE ROSSI, <i>La fornace di Misenum (Napoli) ed i suoi prodotti ceramici: caratteri e diffusione</i>	253
Carmela CALABRIA, <i>La ceramica altomedievale di Sant'Angelo dei Lombardi (Trincee 1, 7, 30, 33) e di Rocca San Felice</i>	265
Immacolata GATTO, <i>La ceramica di VIII-XII secolo da Sant'Angelo dei Lombardi (trincee 18/88, 20/88, 21/88, 15/88 e 23/88) e dal castello di Montella (ambiente G e Rasola 1)</i>	275
Carlo EBANISTA, <i>La ceramica acroma da fuoco e la dipinta a bande (IX-XI secolo) dall'ambiente P e dalle rasole 3, 4, 5 del castello di Montella (AV)</i>	291
Dario CIMINALE, <i>Ceramica altomedievale dall'area della Cattedrale di Bari</i>	307
Paul ARTHUR, <i>Ceramica in Terra d'Otranto tra VIII e XI secolo</i>	313
Marco LEO IMPERIALE, <i>Otranto, cantiere Mitello: un centro produttivo nel Mediterraneo bizantino. Note attorno ad alcune forme ceramiche di fabbricazione locale</i>	327
Giorgio DI GANGI, Chiara Maria LEBOLE, <i>Ceramica medievale della Calabria</i>	343
Elena PEZZINI, <i>Ceramiche di X secolo da un saggio di scavo in via Torremuzza a Palermo</i>	355

Fabiola ARDIZZONE, <i>La ceramica da fuoco altomedievale della Sicilia occidentale</i> (secc. VIII-XI)	375
Lucia ARCIFA, <i>Considerazioni preliminari su ceramiche della prima età islamica in Sicilia. I rinvenimenti di Rocchicella presso Mineo (CT)</i>	387
Rosario ALAIMO, Renato GIARRUSSO, <i>Caratterizzazione mineralogico-petrografica di campioni ceramici provenienti dagli scavi di contrada Case Romane a Marettimo (TP) e di Rocchicella presso Mineo (CT)</i>	405
<i>English Summaries</i>	409

Introduzione

STELLA PATITUCCI UGGERI

L'esigenza scientifica di una messa a punto dei problemi specifici posti dalle ceramiche medievali italiane ci ha indotto a promuovere una serie di incontri di studio ed in particolare i due congressi dedicati alla Protomaiolica e alla Ceramica Invetriata dell'Italia centro-meridionale. Essi si sono svolti a Roma nella sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche, rispettivamente nel 1995 e nel 1999. Gli Atti relativi sono stati pubblicati a cura della scrivente nei *Quaderni di Archeologia Medievale*, presso l'editore all'Insegna del Giglio di Firenze (*La Protomaiolica: bilancio e aggiornamenti*, 1997; *La Ceramica Invetriata tardomedievale dell'Italia centro-meridionale*, 2000).

Dopo un trentennio di ricerche e di scavi, al momento attuale le nostre conoscenze sulla ceramica italiana possono dirsi abbastanza articolate e soddisfacenti per quanto concerne il periodo tardo-medievale, mentre appaiono ancora lacunose o sfrangiate per quello alto-medievale, le cui produzioni risultano tuttora poco focalizzate e necessitano quindi di una ulteriore documentazione e di una riflessione critica.

Per questo motivo si è ritenuto opportuno dedicare al tema della Ceramica Altomedievale in Italia il V Congresso di Archeologia Medievale, che si è svolto – come i precedenti – a Roma nella sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche nei giorni 26 e 27 Novembre 2001 e del quale il presente volume raccoglie gli Atti, costituiti da 23 contributi di alta qualità scientifica.

Il congresso si è proposto di presentare dei bilanci regionali di sintesi e degli aggiornamenti puntuali sulle ceramiche in uso in Italia nell'altomedioevo e specificamente nel periodo compreso tra l'VIII e l'XI secolo, da un lato quindi escludendo gli estremi esiti tardoantichi di VI-VII secolo e dall'altro arrestandosi al momento in cui appaiono quelle innovazioni tecniche che aprono una nuova epoca nella storia della ceramica italiana.

Se ne è ricavato un primo sguardo globale sull'argomento, un originale panorama della situazione degli studi, basato su rigorosi scavi stratigrafici, classificazioni accurate e raffinate analisi archeometriche dei materiali, e attento alla totalità dei tipi ceramici presenti nei diversi contesti e periodi. Pur tra tante differenze, sono emerse alcune realtà consolidate e alcune linee di tendenza convergenti.

Le nostre conoscenze sulla morfologia e la tecnologia delle ceramiche in uso in Italia sono, com'è noto, abbastanza soddisfacenti fino al periodo di trapasso tra tardo-antico ed alto-medioevo, cioè fino al VII secolo, mentre non può dirsi altrettanto per il periodo successivo. Le difficoltà procedono da una serie di motivazioni diverse. Anzitutto, anche se il numero degli scavi condotti correttamente è molto aumentato nell'ultimo trentennio, non sempre ad essi ha fatto seguito una edizione esauriente dei materiali; diversi appaiono i livelli di analisi e l'ampiezza di edizione dei dati di scavo, per cui questi non possono essere utilizzati in modo soddisfacente. In secondo luogo va notato che la densità degli interventi è assai diversa nei vari ambiti regionali e questa situazione disomogenea delle ricerche e degli studi ha dato adito talora a risposte diverse ai vari problemi ancora sul tappeto. Infine, tra l'VIII e il X secolo i materiali ceramici risultano oggettivamente assai scarsi e pochi sono i contesti di scavo che possano dirsi

datati con sicurezza. E tuttavia il panorama delle nostre conoscenze su questo periodo si è dilatato enormemente negli ultimi trent'anni.

In definitiva, risulta ancora difficile non solo avere quadri abbastanza chiari per le varie classi ceramiche e i loro caratteri tipologici, ma anche verificare il ruolo complessivo della ceramica alto-medievale come indicatore socioeconomico. A tale fine occorrerà considerare i rapporti quantitativi tra le diverse classi di manufatti e le strette relazioni che intercorrono tra regime alimentare, metodi di cottura degli alimenti e tipologie ceramiche. Non solo, ma bisognerà considerare anche che nell'alto medioevo i manufatti ceramici non esaurivano completamente il panorama dei contenitori utilizzati per gli usi domestici, poiché ad essi si affiancavano, con diversa incidenza nelle varie zone, epoche e situazioni specifiche, recipienti in pietra ollare e in vetro, oltre che in legno e in metalli più o meno preziosi, questi ultimi difficilmente reperibili negli scavi e sulla cui incidenza siamo perciò poco informati. Infine, va considerato che la diffusione o meno di alcune tipologie ceramiche è da leggere in rapporto con la struttura sociale dei vari ceti di consumatori e dei diversi ambienti, da quelli rurali a quelli castellani, monastici e cittadini. Fermo restando che alcune tipologie erano atte a soddisfare le esigenze delle più disparate categorie di consumatori, anche socialmente assai diversificate.

Passando a problematiche più specifiche, è da porre in evidenza la mancanza a tutt'oggi di una terminologia codificata per le ceramiche medievali; essa risulta ancora piuttosto disomogenea, dando talora adito ad incertezze interpretative, mentre dobbiamo tendere all'uniformità nella definizione sia degli impasti, che delle varianti morfologiche, del trattamento delle superfici e delle decorazioni. Assai più rilevante è il problema della metodologia da adottare nello studio delle ceramiche altomedievali, da non frammentare su base morfologica, ma da ampliare – con un nuovo approccio – a contesti produttivi che abbraccino anche più classi contemporaneamente, sulla base della constatazione che una stessa bottega produceva ceramiche di tipologie differenti, come dimostra l'uniformità degli impasti, confortata da analisi archeometriche.

In linea di massima, la produzione ceramica tra la fine del VII e il IX secolo risulta caratterizzata da un'involuzione tecnologica, dalla riduzione del numero delle forme, da una prevalenza della ceramica grezza e da una contrazione della produzione, che vede una circolazione limitata a breve raggio, per cui è difficile cogliere affinità tra le produzioni di aree diverse anche se non lontane. Emergono tuttavia con evidenza alcuni fenomeni, come ad esempio l'episodicità della produzione di ceramica di tipo longobardo nell'area settentrionale e la rilevanza della ceramica dipinta in rosso nell'area meridionale.

Dal IX secolo sembra cogliersi una riorganizzazione della produzione con notevoli cambiamenti. Si assiste all'introduzione di ceramica più raffinata, che si differenzia per singoli ambiti locali con caratteri produttivi omogenei. La ceramica depurata e soprattutto quella invetriata in monocottura conoscono una diffusione sovraregionale. In particolare, la loro circolazione nella Pianura Padana fu favorita dalla facilità delle relazioni commerciali sulle vie d'acqua interne, sull'importanza delle quali ho richiamato l'attenzione nel fascicolo V, 2 dei *Quaderni di Archeologia Medievale (Le vie d'acqua in rapporto al nodo idroviario di Ferrara, Firenze 2002)*.

Con la seconda metà del X secolo migliorano le tecnologie, che privilegiano la cottura uniforme dei vasi in ambiente ossidante, mentre comincia ad allargarsi la gamma delle forme e delle tipologie ceramiche.

I problemi e gli interrogativi che restano aperti sono ancora molteplici e richiedono ulteriori approfondimenti. Per quanto concerne il problema della definizione dei centri produttivi, indicazioni chiarificatrici sulla localizzazione dei bacini di approvvigionamento minerario, sull'organizzazione delle strutture produttive e sulle aree di diffu-

sione dei prodotti ceramici altomedievali, potranno venirci, oltre che dalle evidenze di nuovi scavi archeologici, da analisi archeometriche mirate. Quanto alla riorganizzazione della produzione che si nota a partire dal IX secolo, quando assistiamo ad una ripresa del mercato e ad una maggior richiesta di ceramica, potremmo metterla in relazione con la rinascita documentata in età carolingia soprattutto nell'Italia centrale. La fase ceramica successiva, che si apre intorno alla metà del X secolo, sembra collegarsi con i fenomeni sociali ed economici che accompagnarono lo sviluppo della signoria rurale, la ripresa bizantina nell'Italia Meridionale e l'espansione del commercio marittimo, tutti fattori propulsivi che ebbero un'incidenza differente nelle singole regioni, ma che comunque innescarono un processo di accelerazione nella ricerca di nuovi prodotti e di nuovi mercati.

Anche questo congresso, come quelli precedenti, è stato reso possibile dalla adesione e dalla fattiva collaborazione di studiosi afferenti a numerose Università, Soprintendenze Archeologiche e Scuole Straniere operanti in Italia; a tutti vanno i nostri ringraziamenti e in particolare ai relatori che hanno approntato per la stampa i testi definitivi raccolti in questo volume, nonché al Consiglio Nazionale delle Ricerche, che con il suo contributo finanziario ha consentito la realizzazione di questa iniziativa scientifica.